

ЖІНКА **γυναίκα** **kvinde**
žena **kobieta**
nō **女性**
frau **kvinne**



ЖЕНЩИНА **mujer** **DONNA**
moteris **ženska** **femeie**

Grazie alla collaborazione di BergamoSOSTenibile con la società di traduzioni ViceVersaGroup - Translations & Multilingual services, questo mese la donna non ha confini.



si fa ancora più impalpabile ma non per questo meno affilata. Il 5 gennaio 2013, a Novara, Carolina Picchio, 14 anni, si è suicidata dopo essere stata vittima di atti di cyberbullismo: «Le parole fanno più male delle botte» ha scritto nel biglietto lasciato alla famiglia. Sul web la violenza nei confronti delle donne si manifesta nella violazione della loro immagine attraverso la pubblicazione di foto e video, con conseguenze tragicamente reali nella vita delle persone. Il web non ha nulla di virtuale quando si trasforma nello strumento per consumare crimini e atti di violenza. La diffusione dei dati diffusi dall'organizzazione statunitense "Working to halt online abuse", ha fatto luce su un oscuro universo sommerso: delle 3.787 persone che hanno de-

nunciato episodi di violenza sul web, il 72,5% è rappresentato da donne. Per la maggior parte adolescenti, aggredite con insulti verbali, che in certi casi si sono tradotti in molestie fisiche. Lungi dal sostenere la necessità di un bavaglio alla libera espressione della rete, occorre però che vengano prese delle misure efficaci contro siti e immagini che istigano all'odio sessista, così come avviene per i siti pedopornografici o quelli nazisti e fascisti che istigano all'odio razziale. Grazie a iniziative come lo spettacolo "Ferite a morte" di Serena Dandini e Maura Misiti, che coinvolge anche personalità del mondo della politica come Emma Bonino e del sindacato come Susanna Camusso, l'attenzione al fenomeno è sempre più alta, ma non bisogna pensare che

basti la parola, anche se di denuncia. Perché nessuna donna è immune alla violenza, in qualunque forma essa si presenti. Non lo sono quelle che ricoprono ruoli istituzionali importanti, pensiamo alle recenti denunce di Laura Boldrini, Presidente della Camera dei Deputati, in merito alle aggressioni di cui è stata vittima sul web, non lo sono le professioniste affermate, né tantomeno quelle che conducono una vita "tranquilla" in piccoli centri di paese dove non succede mai nulla.

Ribaltamento culturale

Il problema va affrontato in maniera integrata: le strutture dello stato e la società civile devono lavorare insieme per rispondere

— ■ ■ ■ —
“La Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne è stata varata durante la Conferenza di Vienna sui diritti umani nel 1993”

in modo efficace alle sempre più numerose denunce. Perché i dati parlano chiaro: su dieci donne uccise, sette si erano già rivolte alle forze dell'ordine. Tutti coloro che si trovano coinvolti, dalle forze dell'ordine ai medici che accolgono le vittime al Pronto Soccorso, in base alle rispettive funzioni a competenze, devono sapere cosa fare quando si trovano di fronte una donna che chiede aiuto, fornendo un soste-

gno reale e superando le barriere di una burocrazia molto spesso scoraggiante e inefficace. Ma oltre a volontà politica, adeguate risorse e comportamento virtuoso di comuni e regioni, non ci si può esimere da una seria riflessione che scandagli quegli anfratti culturali per cui la violenza maschile è tollerata e giustificata. È compito della cultura, della scuola e dei mezzi di comunicazione combattere stereotipi, modificare linguaggi, individuare nella storia e nella letteratura le radici della disparità di potere. L'aggressione e l'intimidazione nei confronti delle donne sono una minaccia ai principi di eguaglianza e libertà di espressione: siamo tutti responsabili perché il male non diventi banalità.